

Si sono quindi costituiti i gruppi di lavoro sui seguenti temi:

- 1) Cooperazione e costituzione di “reti”;
- 2) Strategie, approcci, implementazioni e fondi di finanziamento;
- 3) Valutazione e responsabilità.

La delegazione del nostro Paese ha partecipato ai lavori del secondo gruppo.

Tra le strategie riconosciute di prioritaria importanza vi è quella della necessaria separazione della valutazione del rischio della gestione del rischio medesimo, soprattutto se tale gestione avviene da parte di Agenzie private. A tal fine occorre mobilitare gli esperti operanti nei diversi Sistemi della Conoscenza, in modo da avere risposte alle differenti domande sulla sicurezza dei prodotti alimentari. Devono, nel frattempo, essere mantenuti i legami con i partner socioeconomici, come agricoltori, produttori agroalimentari in genere, consumatori, ecc....

La delegazione italiana ha invitato i delegati a riflettere sull'importanza della tutela del piccolo produttore, anche nell'ottica del mantenimento e della valorizzazione delle altre componenti della qualità del prodotto alimentare oltre la sicurezza alimentare.

In modo particolare la delegazione del nostro Paese ha auspicato un maggiore avvicinamento dell'AKS ai piccoli produttori, favorendo l'armonizzazione, mediante le moderne tecnologie, tra i processi tradizionali di produzione e l'esigenza di innocuità dei prodotti alimentari.

Infine, la maggior parte delle delegazioni ha posto in evidenza l'attuale diversa metodologia di approccio ai problemi agricoli, da parte delle istituzioni competenti nei diversi Paesi, rispetto a quanto avveniva qualche anno fa. In effetti è in atto una profonda evoluzione delle strutture

interessate, con mutamenti a volte radicali, anche nel campo degli interventi pubblici.

Interazione agricoltura-ambiente

Sul tema il Segretariato ha avviato i lavori presentando il quadro generale delle problematiche esistenti. Fra le principali quello di assicurare all'attività agricola uno sviluppo sostenibile, in linea con la "domanda" di ambiente da parte dell'Opinione Pubblica.

A tal fine gli sforzi vanno riposti nel tentativo di addolcire le tensioni tra gli agricoltori e le politiche agricole, mediante la comunicazione e la divulgazione degli elementi principali dei processi politici, diretti a migliorare la qualità della vita umana.

Come per gli altri beni prodotti, anche l'ambiente ha una sua "domanda" e una sua "offerta". La prima è essenzialmente variabile in funzione del prezzo da pagare, ma deve essere meglio esaminata e studiata l'"accettabilità" del prezzo, non essendo quest'ultimo esattamente valutabile.

L'offerta è strettamente legata alla capacità, da parte delle nuove tecnologie, di abbassare i costi di produzione. Ciò in quanto detti costi tendono ad impennarsi con l'utilizzo delle risorse naturali, che sono la materia prima della produzione della qualità dell'ambiente.

Il Segretariato ha insistito inoltre sulla natura dinamica dell'agricoltura sostenibile e sulla caratteristica multidimensionale delle sue componenti (economica, sociale, culturale, ambientale, ecc..).

Compito dell'AKS è quello di misurare il corso reale dell'economia ambientale, definire quali possono essere le politiche agricole più opportune a soddisfare le esigenze dei produttori e dei consumatori nonché

monitorare i costi/benefici della sostenibilità, avendo l'ambiente un proprio posto nella catena agroalimentare.

Sull'argomento ha fatto seguito l'intervento del Presidente della Federazione Internazionale dei Produttori Agricoli (FIPA), il quale ha sostenuto l'attuale disponibilità degli agricoltori a produrre nel rispetto dell'ambiente. Ciò naturalmente a condizione che venga loro insegnato, assicurando nel contempo il mantenimento di un reddito accettabile.

Il carattere multifunzionale dell'agricoltura interviene, in effetti, anche nella qualità dell'ambiente e si deve pensare a remunerare gli agricoltori per i loro servizi. L'AKS deve lavorare in questo senso anche mediante la proposizione di programmi specifici, a livello regionale, nazionale e internazionale, finalizzati a fornire indicazioni, anche di carattere politico, per migliorare l'organizzazione e la gestione della sostenibilità in agricoltura.

Il secondo intervento è stato realizzato dalla responsabile della Federazione per la Protezione della Coltivazione Globale, la quale ha presentato le prospettive dell'industria agroalimentare.

Detta Federazione raggruppa le conoscenze di numerosi Organismi e Istituzioni, anche non governative, che si occupano della filiera agroalimentare in tutto il mondo, mediante una rete virtuale finalizzata allo scambio di informazioni su materie come la biotecnologia, l'ambiente, ecc...

Si occupa, altresì, di formazione curando in modo particolare la divulgazione delle pratiche colturali rispettose dell'ambiente. La formazione e la divulgazione, ove possibile, viene realizzata mediante i moderni sistemi di diffusione come internet.

Gli interventi effettuati da parte dei delegati partecipanti alla Conferenza in generale sono stati in linea con quanto dichiarato dagli oratori. La delegazione italiana ha rimarcato l'opportunità che l'OCSE si facesse promotrice di progetti specifici per lo studio delle singole risorse che intervengono in maniera determinante nella produzione della qualità dell'ambiente. Per esempio l'acqua, la cui gestione è fondamentale per la performance del territorio e del suo tessuto economico.

Il terzo intervento ha trattato delle prospettive delle Organizzazioni non governamentali, con particolare riferimento alla realtà inglese, ove sono stati coautori di una inversione di tendenza dell'agricoltura nel senso di un minore impatto negativo sull'ambiente. E' ovvio tuttavia che l'approccio integrativo agricoltura-ambiente deve essere dato dalle strategie politiche, volte al superamento della tradizionale tensione attività agricola — legislazione agricola.

Nella comunicazione è opportuna l'azione dell'AKS che ha un ruolo importantissimo:

- 1) sulla valutazione delle politiche di sviluppo;
- 2) nel campo della ricerca;
- 3) nell'attività d'informazione all'Opinione Pubblica.

Infine, l'oratore ha precisato che è in atto, nei diversi Paesi Membri dell'OCSE, un'attività di pianificazione che individua programmi, finanziamenti e ripartisce le responsabilità in tema d'integrazione agricoltura-ambiente.

In Inghilterra vengono, inoltre, effettuate delle partnership per l'individuazione dei fondi o dei fattori limitanti.

In conclusione l'oratore ha rimarcato il ruolo dell'AKS nella costituzione di un rapporto attivo tra il mondo della ricerca, della divulgazione, degli Organi decisori, ecc...

Hanno poi fatto seguito i rapporti dei differenti Paesi, come dall'ordine del giorno.

In sintesi gli interventi hanno riguardato la descrizione di programmi finalizzati alla riduzione degli impatti ambientali da parte dell'agricoltura, alla promozione di attività e pratiche colturali compatibili con il rispetto dell'ambiente, all'introduzione di attività agricole che consentono la salvaguardia della diversità genetica, nonché al mantenimento del paesaggio.

Sono state evidenziate da parte di tutti i Paesi che hanno prodotto il rapporto, l'attuale evoluzione istituzionale, che per i Paesi europei appare in linea con l'evoluzione della politica comunitaria degli ultimi anni.

Interessanti i progetti avviati in Olanda ove le cooperative agricole lavorano con le organizzazioni locali per la salvaguardia dell'ambiente.

La Norvegia ha puntato sul Sistema qualità (innocuità dei prodotti, processi produttivi compatibili con la sostenibilità, ecc.) per coinvolgere, su base volontaria, gli agricoltori e i produttori agroalimentari in genere, nonché il mondo della ricerca e della divulgazione, per divulgare le pratiche agricole idonee a ridurre l'impatto sull'ambiente. Detto "Sistema qualità" è una vera e propria Fondazione (GODT NORSK).

Si è poi proseguito con gli "atelier". La delegazione italiana ha partecipato all'atelier su: strategie, approcci e fondi di finanziamento.

Fondamentalmente nel corso dei lavori tutti i delegati hanno concordato sulla necessità di coinvolgere gli agricoltori in modo più attivo, mediante una buona attività di divulgazione.

Anche gli incentivi finanziari (interventi diretti o fiscali) possono contribuire al conseguimento dell'obiettivo.

L'AKS deve esaminare e valutare sia la possibilità di produrre di meno e meglio, sia il metodo per attuare ciò senza che l'agricoltura debba rinunciare alla sua giusta redditività. Dovrà quindi studiare, con la creazione di reti idonee tra i diversi Paesi e i diversi attori, il sistema per conciliare gli interessi pubblici ("domanda" di qualità dell'ambiente) con quelli privati ("offerta" con la valutazione del rapporto costi/benefici). Ciò determina una revisione dei sistemi di produzione.

Il gruppo di lavoro, infine, ha auspicato che venissero pubblicate le esperienze dei diversi Paesi e che l'OCSE si facesse promotrice per avviare lo studio di indicatori sulle pratiche agricole compatibili con la qualità dell'ambiente, anche al fine di valutare il livello conseguito nelle diverse realtà regionali e territoriali.

In gruppi ristretti separati si sono affrontate le seguenti tematiche:

- 1) ricerca in agricoltura;
- 2) servizi di divulgazione;
- 3) insegnamento superiore in agricoltura.

La delegazione italiana ha partecipato al gruppo n° 1.

La discussione si è sviluppata essenzialmente sulle problematiche di carattere generale, come finanziamenti, organizzazione, ecc... Ogni Paese, compresa l'Italia, ha sommariamente descritto l'organizzazione della ricerca e le fonti di finanziamento. Per quanto riguarda la nostra delegazione si è ritenuto tra l'altro di dare notizia della nuova legge di riordino degli Istituti di Ricerca (legge 29 ottobre 1999, n° 454).

Circa le fonti di finanziamento, diversi Paesi hanno segnalato uno spostamento verso il privato. Nel complesso, tuttavia, nel campo della ricerca “salubrità dei prodotti” e “ambiente” le fonti di finanziamento hanno un rapporto pubblico/privato pari al 50%.

Un altro argomento di discussione molto interessante è stato quello sulle modalità di decisione delle priorità da attribuire ai percorsi di ricerca. In effetti, le posizioni dei delegati sulla questione sono state diverse: laddove la maggiore fonte di finanziamento è il privato è tale settore a fissare “l’ordine del giorno”; laddove la realtà è diversa si può dire che è la stessa Natura o l’Opinione Pubblica ad individuare dette priorità.

Nell’auspicare, inoltre, un maggior ricorso a finanziamenti di programmi pluriennali, si è invitata l’OCSE a farsi promotrice di studi ad hoc per monitorare e valutare la ricerca, anche mediante indicatori.

Da parte di tutti i gruppi si è auspicata una maggiore cooperazione, anche perché i sistemi di analisi tra i vari Paesi Membri dell’OCSE sembrano abbastanza simili o quanto meno comparabili. Tra i Sistemi della conoscenza, peraltro, vi sono numerosi punti di integrazione. Compito della ricerca e quindi anche dell’AKS, è quello di individuare con anticipo e sistematicamente le problematiche scientifiche che potranno insorgere più avanti nel tempo.

Pertanto, tutti i delegati auspicano un maggiore investimento in termini di risorse umane competenti e professionali. Ciò per tutti i Sistemi che compongono l’AKS per le Università, le quali mantengono, a parere dei delegati, un ruolo fondamentale nel rapporto tra le istituzioni di ricerca. E’ stata richiesta, infine, una maggiore integrazione con il Comitato Agricoltura e gli altri Comitati operanti nell’OCSE.

II^ SESSIONE DEL GRUPPO DI LAVORO SULLO SVILUPPO RURALE

Parigi 13 dicembre 2000

Si è svolta in data odierna la II^ sessione del Gruppo di lavoro sullo sviluppo rurale, secondo l'ordine del giorno proposto dal Segretariato dell'OCSE che è stato approvato dai delegati.

Dopo una breve presentazione delle attività svolte dal Servizio per lo Sviluppo Territoriale, ove sono state poste anche in evidenza le relazioni tra i diversi gruppi operanti nell'ambito del Servizio, si sono trattati gli argomenti di seguito descritti.

Esame del territorio nelle regioni rurali

L'argomento è stato dibattuto mediante uno studio specifico realizzato dalla Grecia, prendendo ad esame la propria Regione denominata TZOUMERKA. L'introduzione è stata effettuata dall'Ambasciatore Spyros Lioukas, che ha delineato il quadro socio-economico della suddetta Regione. Essa si può definire tra le più marginali d'Europa e gli effetti della globalizzazione, della competitività avviata da parte delle altre regioni rurali, nonché la stessa estensione del mercato le impongono delle sfide sul fronte della evoluzione dell'economia territoriale per le quali occorre trovare degli strumenti di successo.

Come per le altre regioni rurali, meno evolute e più svantaggiate anche sotto il profilo geografico, le sfide riguardano in primo luogo l'agricoltura, nel suo aspetto multifunzionale e di motore occupazionale.

Nella TZOUMERKA, tuttavia, colpita anche da una forte emigrazione, scarseggiano anche i servizi essenziali a garantire una vita

dignitosa alle persone che vi abitano. Ciò nonostante gli ingenti interventi comunitari di cui ha beneficiato.

In tutte le regioni rurali, di fatto, l'agricoltura diviene sempre meno importante sotto il profilo occupazionale, a meno che le politiche macroeconomiche non si accompagnino alle politiche strutturali, con l'obiettivo di evitare l'assistenzialismo.

Gli studi condotti sino ad oggi sull'argomento da parte dell'OCSE, di cui lo studio specifico in parola è un'applicazione concreta, non consentono di individuare gli elementi per sviluppare un reale progetto economico.

Dal dibattito è comunque scaturito che sul fronte dello sviluppo economico è necessaria una cooperazione più stretta tra settore pubblico e privato, mentre vanno avviate misure adeguate in materia di gestione dello spazio e per lo sviluppo di nuove tecnologie di informazione, creando anche una rete di collegamento tra le zone rurali e quelle urbane.

Ciò dimostra come il confine tra regione rurale e regione urbana non è netto e forse è opportuno, secondo il Segretariato, pensare ad una delimitazione di Regione "funzionale".

La delegazione del nostro Paese ha sottolineato l'importanza del fatto che gli interventi assistenziali delle Amministrazioni pubbliche vengono decisamente sostituiti da veri e propri "investimenti" pubblici, regolarmente monitorati e finalizzati. Investimento non necessariamente finanziari, ma anche di formazione professionale per esempio. Ciò soprattutto dove le strategie di sviluppo diversificate stentano a trovare una reale applicazione.

Politiche di sviluppo sostenibile nelle regioni rurali

Lo studio (voluto e finanziato dall'Agenzia per la protezione dell'ambiente degli Stati Uniti, si propone la conoscenza delle relazioni tra lo sviluppo rurale e lo sviluppo sostenibile, il quale proprio per la vastità delle politiche che lo determinano, non può che avere un approccio territoriale.

I delegati, nel concordare con il taglio più generale da attribuire allo studio, per il quale hanno proposto un arricchimento anche con analisi a livello sociale ed economico per la gestione dell'ambiente, hanno ritenuto opportuno che venisse mantenuto l'esame di tipo settoriale che garantisca la specificità delle differenti problematiche.

Al riguardo il Segretariato dell'OCSE ritiene che diversi lavori sull'argomento sono stati realizzati con un approccio orizzontale e integrato. Tuttavia predisporrà una nota sulla questione da sottoporre all'approvazione del Comitato.

Lavori futuri sulle amenità rurali

Prima di affrontare la problematica del programma di lavoro sulle amenità rurali, ritenute un fondamentale fattore di crescita per le regioni rurali, il Segretariato ha fatto un breve resoconto del seminario tenutosi a Washington sull'argomento nel mese di giugno 2000. Da esso sono scaturite importanti riflessioni sul ruolo culturale e di conservazione dell'ambiente svolto dalle amenità, ove trovano collocazione anche le esternalità positive dell'agricoltura multifunzionale, spesso difficili da valutare e pertanto non inquadrabili nel contesto di mercato, e la salvaguardi della biodiversità.

Il seminario non ha fornito soluzioni pratiche, ma ha auspicato la ricerca di una metodologia per la quantificazione e “valutazione” della domanda in un contesto non di mercato, ma migliore integrazione dell’azione pubblica con l’iniziativa del privato e la prosecuzione di studi empirici per individuare dei sistemi di valorizzazione e fruizione delle amenità, sia in quanto bene collettivo che fattore di sviluppo per le aree rurale e urbane.

Riguardo la multifunzionalità dell’agricoltura in particolare, gli esperti ritengono che il suo valore non sia determinabile in un totale complessivo, ma che sia l’insieme del valore delle sue diverse componenti.

I lavori dell’OCSE sulla multifunzionalità procederanno con il seguente approccio:

Orizzontale: legami con le attività presenti nel territorio;

Verticale : biodiversità, paesaggio e relativo legame con la produzione agricola.

Nel futuro verranno richieste ulteriori informazioni sulla multifunzionalità ai diversi Paesi Membri per creare una ampia documentazione sull’argomento.

Si è affrontato, quindi, il programma di lavoro sulle amenità rurali. Esso prevede sostanzialmente la individuazione delle amenità capaci di avviare o favorire lo sviluppo economico delle zone rurali, la relativa metodologia di stimolazione dei fattori di successo, nonché la individuazione dei fattori sociali, economici e tecnologici capaci di influire sulla produzione o conservazione di amenità sia nelle regioni rurali che urbane. Ciò anche sotto il profilo della salubrità e della sicurezza alimentare.

Un aspetto importante della prossima attività di studio sulle amenità, riguarda l'analisi, oltre che del reale contributo allo sviluppo rurale, anche, dei costi delle relative politiche di intervento. Queste ultime, infatti, sono dirette ad incoraggiare la costituzione di un rapporto diretto tra fornitore e fruitore, mediante iniziative anche di carattere economico, oltretutto di regolamentazione.

La delegazione del nostro Paese, partendo dal presupposto che le zone rurali sono ampiamente interessate dalla evoluzione attuale dell'economia mondiale, ove la competitività e la sostenibilità dei diversi fattori di sviluppo costituiscono imprescindibili requisiti di ammissibilità nello stesso tessuto economico del territorio, ha tenuto a precisare che anche per le amenità è necessario stimolare una dinamica economica che permetta di produrre il "valore aggiunto". A ciò concorrono in maniera integrata tutte le componenti del mondo rurale: l'artigianato locale, l'agricoltura, i suoi prodotti tipici e la stessa amministrazione pubblica, presente in diverse realtà rurali come importante, se non unica, attività economica (ved. TZOUMERKA).

Circa la richiesta del budget, il Segretariato ha fatto presente che le attività proseguiranno essenzialmente mediante studi specifici, per i quali è necessario sostenere spese aggiuntive.

Fattori di crescita nelle regioni rurali

L'OCSE ha avviato un approfondimento sulle tipologie delle relazioni tra i "fattori di crescita" delle regioni rurali e le scelte politiche operate a diverso livello: nazionale, regionale e locale.

I fattori di crescita sono di fatto molto complessi e spesso collegati tra loro. Comprendere quali possono essere gli approcci, diretti o indiretti,

da parte del settore pubblico affinché non si inibisca la dinamica dello sviluppo, consente di effettuare delle scelte politiche volte ad eliminare le molteplici disparità attualmente esistenti tra le regioni di un medesimo Paese.

Sull'argomento la Finlandia, la Grecia e gli Stati Uniti hanno presentato degli studi.

Le valutazioni da parte degli esperti dell'OCSE saranno realizzate mediante dati e indicatori socio-economici.

Le implicazioni per lo sviluppo delle regioni rurali delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione

L'OCSE ha presentato la prima fase dello studio sulle moderne tecnologie di comunicazione. L'interesse per un'analisi di questo genere è in linea con quanto è stato realizzato e viene tutt'ora realizzato nell'ambito dei fattori di crescita per le zone rurali. Infatti, la diffusione di dette tecnologie può avere delle ripercussioni positive enormi nella dinamica socio-economica delle regioni rurali, almeno entro i limiti in cui le relative politiche tengono conto delle realtà particolari. In altri termini, partendo dal presupposto che la diffusione delle moderne tecnologie dell'informazione e della comunicazione sono in grado di ridurre gli elevati costi sociali per lo sviluppo delle regioni rurali, specialmente per quelle più in ritardo, il Gruppo di lavoro intende approfondire la conoscenza degli effetti (anche in termini occupazionali) dei programmi realizzati dai vari Paesi in questo settore. La difficoltà principale resta tuttavia il reperimento delle informazioni, che allo stato attuale non sono disaggregati per aree geografiche di intervento.

Gli aspetti da approfondire essenzialmente sono i seguenti:

- infrastrutture di telecomunicazione e i servizi;
- la scelta di uno o più modelli di sviluppo delle tecnologie in questione;
- la disponibilità della comunità rurale ad accogliere questo tipo di tecnologia;
- la definizione dei metodi di osservazione e di misura dei risultati.

In questa prima fase sono stati studiati alcuni progetti esistenti presso 5 Paesi: Francia, Inghilterra, Irlanda, Canada e Stati Uniti.

I delegati, all'unanimità, hanno proposto al Segretariato dell'OCSE di collocare lo studio di questo argomento tra le priorità, anche lavorando in stretta collaborazione con altre Direzioni o Comitati.

ECE**COMMISSIONE ECONOMICA PER L'EUROPA**

In ambito ECE il Comitato FAO/URI segue, soprattutto, le attività del Comitato dei Prodotti Agricoli e del Comitato del Legno, nonché dei Gruppi di lavoro da essi dipendenti.

Nel corso del 2000 sono state segnalate ai competenti servizi del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali e alle altre Amministrazioni interessate le riunioni di competenza - svoltesi, in prevalenza, a Ginevra, presso la sede dell'Organizzazione - ed è stata curata la partecipazione alle stesse dei funzionari designati.

RIUNIONI VARIE

- Conferenza sulla Diversità Biologica, **Montreal, 20-22 gennaio;**
- ECE – Norme Prodotti Deperibili, **Ginevra, 31 gennaio-3 febbraio;**
- OIV Comitato Esecutivo, **Parigi, 29 febbraio-11 marzo;**
- OIV Comitato Esecutivo, **Parigi, 10-11 marzo;**
- UPOV – Comitato Tecnico 36^a Sessione, **Ginevra, 3-5 aprile;**
- VIII Sessione Sviluppo Sostenibile, **New York, 24 aprile-5 maggio;**
- UPOV Sessione Consiglio Consultivo, **Ginevra, 7 aprile;**
- Consiglio d'Europa – Vista Selvatica Invertebrati, **Neûchatel, 10-13 maggio;**
- Cons. d'Europa 39^a Sessione Protezione Animali, **Strasburgo, 23-26 maggio;**
- OIV – 80^a Assemblea Generale, **Parigi, 23 giugno;**
- OIV – 25^a Congresso Vigna Vino, **Parigi, 19-23 giugno;**
- OIV – Conferenza Diplomatica Accordo, **Parigi, 14-15 giugno;**
- Conferenza Internazionale Spazi Rurali, **Postdam, 5-8 giugno;**
- UPOV – 33 Sessione Piante, **Budapest, 26-30 giugno;**
- C.I.T.I.E.S., **Roma, 28-30 giugno;**
- ECE– 32^a Sessione Strategie dell'esame, **Ginevra, 29 agosto;**
- Ungheria OMEK 2000, **Budapest; 2-7 settembre;**
- Gruppo di Lavoro Agricoltura e Sviluppo, **Strasburgo, 23-24 ottobre;**
- Germania – Expo 2000, **Hannover, 4 ottobre;**
- UPOV – 60^a Comitato Consultivo, **Ginevra, 25-26 ottobre;**
- UPOV – 34^a Ordinaria Consiglio, **Ginevra, 25-26 ottobre;**
- Consiglio d'Europa - 20^a Riunione Vita Selvatica, **Strasburgo, 27 novembre-1 dicembre**